ISS: Sottoinquadrati e sottopagati

pubblicato da Serena Visconti - 30 Giugno, 2004

L'Associazione "Giuseppe Dossetti: I Valori – sviluppo e tutela dei diritti" raccoglie il malcontento dei ricercatori e tecnologi dell'Istituto Superiore di Sanità.

L'Istituto Superiore di Sanità: oggi compie 70 anni. 70 anni vissuti in prima fila nelle grandi battaglie per la salute, la prevenzione, la sicurezza degli alimenti e dell'ambiente. Eppure Ricercatori e Tecnologi dell'ISS, essi stessi garanzia di tutela e sicurezza per la salute pubblica del cittadino ed uno dei tasselli del Servizio Sanitario nazionale, sono profondamente a disagio.

In una nota l'Associazione Giuseppe Dossetti fa il quadro della situazione.

"Crescente la difficoltà – osserva di arruolare i giovani ricercatori spesso sottoinquadrati con contratti di ricerca privi di garanzie per il futuro. Paradossale la situazione quando, finalmente di ruolo, il ricercatore e il tecnologo dell'Istituto Superiore di Sanità subiscono una condizione economica inadeguata alle loro competenze tecnico-scientifiche ed al ruolo a loro richiesto per la tutela quotidiana della salute pubblica. E non basta: per ovvie incompatibilità morali e di legge, i ricercatori ISS non possono esercitare l'attività libero-professionale perché istituzionalmente impegnati in attività di valutazione e controllo di pesticidi, additivi alimentari, vaccini, farmaci, etc., senza per questo avere l'indennità di esclusività di rapporto lavorativo di cui, giustamente, godono i colleghi laureati del comparto sanità. Uno stipendio di gran lunga inferiore ad analoghi colleghi delle ASL: è questo l'incentivo per un giovane e promettente ricercatore che vuole impegnarsi nella Ricerca in sanità pubblica nel Paese?".

"Nostri esponenti del governo si stupiscono, con grandi dichiarazioni sui media - il segretario nazionale dell'Associazione Claudio Giustozzi dichiara - della "fuga dei cervelli"; ma gli stessi esponenti latitano in situazioni come queste dell'ISS, che non costituiscono certo un esempio di valorizzazione delle professionalità. Un'assurdità questa situazione, in un momento in cui la Ricerca Scientifica è uno, e forse il più importante, fattore di rilancio e crescita della nostra economia. La valorizzazione, anche economica di queste figure professionali, dovrebbe essere non solo un diritto del lavoratore ma, e soprattutto, un dovere dello Stato e dei Governi che lo rappresentano